

Nosedà: salvate l'Orchestra dei giovani europei voluta da Abbado

CHIARA FABRIZI
STRESA (VERBANIA)

«Con la morte della European Union Youth Orchestra si toglie linfa all'Europa stessa, la politica riuscirà a fare sempre meno contro i movimenti nazionalisti, contro i muri che da più parti vogliono erigere e che la musica contribuisce ad abbattere».

Gianandrea Nosedà, direttore musicale del Regio di Torino e dall'anno prossimo anche della National Symphony Orchestra di Washington, denuncia senza troppi giri di parole quello che definisce «colpo feroce» alla compagine voluta da Claudio Abbado e fondata nel 1976. «Gli Stati europei non danno più fondi all'orchestra giovanile, che dal 1° settembre do-

vrà cessare l'attività», ha detto ieri a Stresa in occasione della presentazione delle Settimane musicali del Lago Maggiore di cui è direttore artistico.

L'annuncio della chiusura imminente dell'orchestra che riunisce i migliori giovani musicisti dei 28 Stati dell'Unione campeggia sul sito della Euyo, ma trova scarso spazio altrove. «Farò sentire la mia voce - assicura il direttore d'orchestra -, scriverò a Federica Mogherini perché porti la questione all'attenzione della Commissione».

Quella della Euyo - 160 musicisti selezionati annualmente attraverso audizioni - è una realtà che Gianandrea Nosedà ha diretto più volte e che conosce bene. «È una compagine formata da ragaz-

zi straordinari: ognuno dà il meglio di sé e conta sul talento del vicino. Il pubblico di Stresa lo sa, perché l'orchestra è stata più volte ospite del festival: l'ultima lo scorso agosto, sotto la mia direzione. Proprio nel momento di massima tensione tra le loro nazioni, musicisti greci e tedeschi studiavano insieme, suonavano insieme e qualche volta cercavano anche di ubriacarsi insieme, come capita ai diciottenni. Al di là del fatto puramente musicale, l'orchestra è un simbolo di unione importante per tutti».

Tanto più, secondo Nosedà, per chi come lui è cresciuto con in testa il sogno di un mondo senza barriere: «Sono nato nel 1964 e nel 1989, con la caduta del muro di

Berlino, è cresciuta in me la speranza che la Guerra fredda divenisse tiepida. Pensavo che il mondo si fosse incamminato su una nuova via, verso il rispetto. Ma quanto accade alla Euyo va nella direzione opposta».



Gianandrea Nosedà



Peso: 15%